

<http://www.bluomenrot.com>

Marillion - Somewhere Else

Mauro Boccanera

Tornano dopo tre anni i Marillion, e danno alle stampe l'atteso successore del fortunato "Marbles". Potrei ora partire con una cronostoria dei venticinque anni della band, e dirvi di come abbia negli eighties rivitalizzato il prog e di come dopo la dipartita di Fish, con il talento di Steve Hogarth dietro al microfono, si siano costruiti uno stile personale, immediatamente riconoscibile, eppure in continua evoluzione. Vi parlerò di un glorioso presente, che è ciò che ci preme. Per questo "Somewhere Else" non abbiamo di fronte un concept, non parliamo di opera complessa o di pretese di autocelebrazione. Ci troviamo tra le mani un grande album fatto di una manciata di songs come al solito scritte, suonate ed arrangiate con il cuore e con la capacità di chi sa emozionare, sempre. Mi viene in mente il quarto pezzo, "Most Toys", dove i Marillion suonano un rock che rock non è e non vuole essere perchè è solo Marillion. Cito la passione di "The Other Half" e di "Thank You, Whoever Your Are", la coesione del primo singolo "See Like it like a Baby". Mi viene in mente la splendida title track, con il suo break centrale veramente memorabile, come un moderno Chopin tra una melodia solare e piovosa e una disillusione caotica, la sentita "A Voice from the Past", ed i capolavori assoluti "No Such a Thing" e "The Wound". E' una grandeur, quella dei Marillion, che risplende nelle piccole cose, nei dettagli, nella semplicità della melodia e del fraseggio che divengono memorabili senza sforzo. Date tempo a questo album e fatelo crescere. Se farete ciò senza accorgervene, congratulazioni: siete già parte della famiglia da tempo. Potrei dire che mi sono tornati in mente "Afraid of Sunlight", sprazzi di "Holidays in Eden" e "Anoraknophobia", ma potrei sviarvi. La verità è che "Somewhere Else" è il nuovo album dei Marillion.